

Tabella 5.3.6. Lista delle operazioni

Asse/misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione "esistente" oppure "nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto-obiettivo	Dotazione aggiuntiva HC	%HC	Dotazione aggiuntiva RP	%RP	TOT
Asse 2 Misura 214	Lotta integrata	Mantenimento della biodiversità	Nuova	Par. 5.3.2.1 – Pag. 387						
Asse 2 Misura 214	Forme estensive di allevamento	Mantenimento della biodiversità	Nuova	Par 5.3.2.1 – Pag. 399	100 aziende 3000 ettari					
Asse 3 Misura 321	Nuove infrastrutture per la banda larga	Miglioramento delle condizioni di lavoro, dei servizi e della qualità della vita	Nuova	Par. 5.3.3.2 – Pag. 448						

6 Piano di finanziamento.

(articolo 16, lettera d), del regolamento (CE) n. 1698/2005)

6.1 PARTECIPAZIONE ANNUA DEL FEASR

Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Totale FEASR	12.578.000	12.504.000	12.129.000	12.296.000	12.162.000	12.107.000	12.014.000	85.790.000

Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Totale FEASR	12.578.000	12.504.000	12.129.000	12.296.000	12.162.000	12.107.000	12.014.000	85.790.000
Stanziam supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE)n. 1698/2005			X	X	X	X	X	8.500.000
Totali								

6.2 PIANO FINANZIARIO PER ASSE

Assi	Partecipazione pubblica (Euro)		
	spesa pubblica totale (Euro)	tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR (Euro)
Asse 1	85.939.773	44,00%	37.813.500
Asse 2	65.942.045	44,00%	29.014.500
Asse 3	27.502.136	44,00%	12.100.940
Asse 4	9.744.000	44,00%	4.287.360
Assistenza tecnica	5.849.318	44,00%	2.573.700
Totale	194.977.272	44,00%	85.790.000

Assi		Partecipazione pubblica (Euro)		
		spesa pubblica totale (Euro)	tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR (Euro)
Asse 1		85.939.773	44,00%	37.813.500
Asse 2	risorse ordinarie	65.942.045	44,00%	29.014.500
	risorse aggiuntive HC	6.000.000	100,00%	6.000.000
	TOTALE	71.942.045		35.014.500
Asse 3	risorse ordinarie	27.502.136	44,00%	12.100.940
	risorse aggiuntive RP	2.500.000	100,00%	2.500.000
	TOTALE	30.002.136		14.600.940
Asse 4		9.744.000	44,00%	4.287.360
Assistenza tecnica		5.849.318	44,00%	2.573.700
Totale		203.477.273	46,34%	94.290.000

Tabella 6.3

Asse/misura	Contributo del FEASR dal 2010-2013
Asse 1	
Totale Asse 1	
Asse 2	
Misura 214	6.000.000
Totale Asse 2	6.000.000
Asse 3	
Misura 321	
Relativo alla priorità di cui all'art. 16 a (1) del Reg. (CE) 1698/2005	
Relativo alla priorità di cui all'art. 16 a (1), lettera (g) del Reg. (CE) 1698/2005	2.500.000
Totale Asse 3	2.500.000
Asse 4	
Totale Asse 4	
Assi 1,2,3,4 totale	8.500.000

7 Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale.

cod UE	Descrizione	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	1.500.000	0	1.500.000
112	Insediamiento di giovani agricoltori	6.000.000	0	6.000.000
113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	8.422.427	0	8.422.427
114	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	2.000.000	500.000	2.500.000
121	Ammodernamento delle aziende agricole	26.226.902	26.226.902	52.453.804
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1.500.000	1.227.273	2.727.273
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	19.875.225	29.812.838	49.688.063
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agric.	1.500.000	375.000	1.875.000
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	13.415.219	0	13.415.219
126	Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	2.000.000	0	2.000.000
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	2.000.000	0	2.000.000
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	1.500.000	642.857	2.142.857
totale Asse 1		85.939.773	58.784.869	144.724.642
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	11.500.000	0	11.500.000
212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone mont.	4.000.000	0	4.000.000
214	Pagamenti agroambientali	23.500.000	0	23.500.000
		29.500.000		29.500.000
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	1.000.000	333.333	1.333.333
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	17.442.045	5.814.015	23.256.060
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	3.000.000	1.000.000	4.000.000
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	4.000.000	500.000	4.500.000
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	1.500.000	500.000	2.000.000
totale Asse 2		65.942.045	8.147.348	74.089.393
		71.942.045		80.089.393
311	Diversificazione in attività non agricole	9.800.000	8.018.182	17.818.182
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	3.700.000	3.700.000	7.400.000
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5.700.000	0	-5.700.000
		8.200.000		8.200.000
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	4.500.000	0	4.500.000
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.802.136	0	3.802.136
totale Asse 3		27.502.136	11.718.182	-99.220.318
		30.002.136		41.720.318
412	Ambiente e gestione del territorio	2.500.000	625.000	3.125.000
413	Qualità della vita/diversificazione	4.620.000	1.980.000	6.600.000
421	Cooperazione	1.200.000	0	1.200.000
431	Gestione del Gruppo di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze, animazione	1.424.000	0	1.424.000
totale Asse 4		9.744.000	2.605.000	12.349.000
totale Assi 1, 2, 3 e 4		189.127.954	81.255.400	270.383.354
511	Assistenza tecnica	5.849.318	0	5.849.318
totale complessivo		194.977.272	81.255.400	276.232.672
		203.477.272		284.732.672

CAPITOLO 10: INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE, NONCHÉ DAL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

La definizione delle priorità regionali per lo sviluppo rurale si inquadra all'interno del disegno strategico delineato su scala nazionale (PSN) ed in stretta coerenza con gli indirizzi definiti dalla Regione Molise nella determinazione delle linee prioritarie d'intervento per le Politiche di Coesione.

Il complesso disegno strategico regionale per lo sviluppo sostenibile, i cui principi sono enunciati nel *Documento Unitario di Programmazione e Coordinamento della Politica di Coesione della Regione per il 2007/2013*¹ (DUP), è definito in stretta coerenza con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg ed alla luce della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, individuando le priorità d'intervento del Programma di Sviluppo Rurale, degli strumenti finalizzati alla coesione economica e sociale, del Fondo Europeo per la Pesca nonché del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

All'interno di tale quadro, si assegna alla programmazione per lo sviluppo rurale un ruolo chiave non solo nei tradizionali ambiti di intervento (competitività ed innovazione delle filiere agroalimentari), ma anche nella qualificazione del capitale umano e relazionale, nella difesa ambientale e del paesaggio, nel miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali attraverso la diversificazione economica e la riqualificazione del patrimonio rurale. L'articolazione del PSR tiene pertanto conto non solo degli elementi strutturali dell'agricoltura, ma anche dei fattori ambientali, urbanistici, socio-demografici, infrastrutturali e produttivi che condizionano e determinano le traiettorie di sviluppo dei diversi sistemi locali.

Ciò implica una profonda riflessione sulle dinamiche funzionali tra territori: preservare la vitalità delle zone rurali risulta indispensabile sia per facilitare lo sviluppo dell'azienda competitiva, sia per sostenere la diversificazione di quell'azienda che competitiva non è, perché l'insediamento in queste zone diventa funzionale valvola di sfogo e polmone per le zone urbanizzate. Inteso in questo senso, l'innesto tra primo e secondo pilastro della politica agricola tende al riequilibrio delle dinamiche socio-economiche all'interno di territori omogenei ed è altrettanto importante quanto il riequilibrio tra zone urbane e zone interne marginali. Su tali temi il PSR può svolgere un ruolo importante, ma è indispensabile ricercare motivi di complementarità con gli altri strumenti comunitari e nazionali. Ed è a tale scopo che l'applicazione del principio dell'integrazione non è rivolto esclusivamente alla ricerca ed allo sviluppo di sinergie tra le misure e tra gli interventi promossi dal PSR stesso ma, come illustrato nel Capitolo 3.2, si sviluppa anche sul piano delle relazioni, delle complementarità e delle sinergie con gli altri strumenti di programmazione.

Risulta pertanto chiaro che occorre definire in termini di certezza i compiti affidati al Feasr, da un lato, ed ai Fondi strutturali ed al FAS, dall'altro. Occorre sottolineare, a tal proposito, che il disegno strategico regionale per lo sviluppo sostenibile è articolato nel DUP. Tale documento, elaborato sulla scorta dei primi risultati delle attività concertative e di consultazione promosse sul territorio, nonché delle prime proposte strategiche elaborate ai fini della programmazione delle politiche di coesione, dello sviluppo rurale, dello sviluppo della pesca e dei programmi Fas, rappresenta il momento di sintesi degli indirizzi strategici che la Regione Molise intende adottare per il periodo 2007-2013. In tale contesto

¹ Il documento è stato approvato con DGR 1400 del 19.09.06

è stata data concreta attuazione al principio dell'integrazione tra fondi, richiamato più volte nella regolamentazione comunitaria. In particolare, il DUP della Regione Molise traccia un quadro di riferimento delle strategie e degli obiettivi specifici assegnati a ciascun programma, formulando linee d'indirizzo per assicurare la necessaria complementarità tra i diversi strumenti di programmazione e favorire sviluppo di effetti sinergici tra le risorse comunitarie e nazionali.

Di particolare interesse, a tali fini, risulta pertanto l'analisi degli aspetti strategici elaborati nell'ambito delle politiche di coesione, con le quali il PSR deve ricercare il massimo livello di integrazione. Nel complesso, tenendo conto delle istanze espresse dal settore agroalimentare e dai territori rurali, il PSN fissa obiettivi di ampia portata, ripresi nel PSR molisano, che investono le aree tematiche della competitività, dell'ambiente e dello sviluppo socio-economico delle aree rurali. In proposito, si osserva che, su alcuni ambiti d'intervento, la competenza del PSR non è esclusiva. E proprio su tali ambiti d'intervento occorre definire con chiarezza i limiti al campo di applicazione delle misure del PSR.

Le linee di policy perseguite dall'Amministrazione regionale mirano a favorire interconnessioni tra i diversi programmi. Tuttavia, in linea teorica possono manifestarsi rischi di sovrapposizioni e/o duplicazioni tra programmi. I criteri di distinzione con i quali si intende annullare tali rischi sono illustrati nel paragrafo 3 del presente capitolo.

In ogni caso, l'adozione dell'approccio strategico (e, conseguentemente, degli Orientamenti Strategici Comunitari e del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale) rappresenta, di fatto, il meccanismo di programmazione più efficace per garantire la necessaria complementarità tra le politiche di coesione e quelle per lo sviluppo rurale adottate su scala regionale. Inoltre, permette di definire con chiarezza il ruolo ed i compiti di ciascun fondo ed i meccanismi di interconnessione attraverso i quali assicurare la necessaria complementarità tra le attività, le politiche e le priorità comunitarie affidate al sostegno dei Fondi strutturali e del FEP.

In sede di preparazione dei diversi programmi l'adozione di tale approccio ha consentito di definire i livelli di complementarità ed integrazione tra Feasr, Fondi strutturali e Fep, definendo, altresì, i criteri di demarcazione tra le competenze dei fondi (illustrate, più in dettaglio, nel successivo paragrafo 10.3). In termini generali:

- Al **FESR** è affidato il compito di supportare le politiche di sviluppo rurale regionali sostenendo:
 - i collegamenti fra le reti di comunicazione sia materiali che immateriali interne alle zone rurali e quelle a scala superiore e, in generale, l'accesso ai servizi alle persone e alle imprese propri delle aree urbane;
 - lo sviluppo delle piattaforme logistiche a servizio del settore agroalimentare, in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, sostenendo lo sviluppo della catena del freddo, della terza e quarta gamma, dei servizi distributivi, ecc, il FESR NON INTERVIENE, in ogni caso, a favore delle imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato;
 - il rafforzamento del ruolo della ricerca per il miglioramento della qualità offerta e per la valorizzazione delle produzioni;
 - la rivitalizzazione del tessuto economico nelle aree rurali, sostenendo la diffusione di attività imprenditoriali in settori al di fuori dell'intervento del PSR;

- la difesa del suolo, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo-forestale, industria, infrastrutture e turismo);
- la pianificazione coordinata delle risorse idriche in rapporto alle diverse destinazioni di uso.
- Il **FSE** avrà il compito di affiancare le strategie a sostegno dello sviluppo rurale intervenendo, in particolare, nell'ambito della formazione delle risorse umane endogene, per l'acquisizione delle necessarie competenze orientate alle nuove professionalità, in grado di creare una nuova classe lavoratrice ed imprenditoriale capace di governare le dinamiche dei mercati, e per il miglioramento delle competenze dei soggetti operanti lungo la filiera istituzionale, con particolare riguardo alle risorse umane degli enti locali e delle strutture decentrate dell'Amministrazione regionale.
- Quanto al **FEP**, uno dei fattori di criticità su cui si concentra l'attenzione del Programma è rappresentato dalla promozione dell'equilibrio sostenibile tra risorse e capacità della flotta. Lo sviluppo del settore ittico, richiederà inoltre l'ammodernamento infrastrutturale e della logistica, nonché iniziative tese al miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti ai fini di una valorizzazione commerciale delle produzioni. In sostanza, il FEP pone un accento particolare sullo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile. Gli obiettivi che intende realizzare sono:
 - la crescita dell'occupazione
 - la produzione di prodotti sani, sicuri e di alta qualità che rispondano alle esigenze del mercato
 - la promozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.

Anche il PSR promuove in ambito agricolo obiettivi simili, che quindi possono innescare processi virtuosi in quei territori interessati dalla filiera ittica. L'asse prioritario I, "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", presenta numerose sinergie con l'obiettivo strategico del rafforzamento della competitività del settore ittico che si esplicita negli assi prioritari 2 e 3 del FEP (rispettivamente acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e misure di interesse collettivo). Il PSR prevede, inoltre, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche volte a favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e, soprattutto, la comunicazione sia all'interno delle filiere produttive sia nei territori rurali, che potrebbe essere estesa ai territori dipendenti dalla pesca.

Per realizzare concretamente l'integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e quelle di sviluppo della pesca, a livello regionale saranno promosse soluzioni di governance capaci di garantire il coordinamento delle strutture di gestione dello sviluppo rurale, e quelle della politica per la pesca. In tal senso, il rispetto dei principi della complementarità e dell'integrazione tra gli strumenti delle politiche in questione (coesione, sviluppo rurale e pesca) è assicurato nel corso dell'intero periodo di programmazione attraverso un'attenta azione di sorveglianza. A tal fine la Regione prevede la partecipazione incrociata dei rappresentanti dei programmi operativi del FESR, FSE, FEP e del PSR ai rispettivi Comitati di sorveglianza, conformemente a quanto previsto dal PSN.

Inoltre, al fine di garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia da conseguire nell'utilizzazione delle risorse delle politiche di coesione (POR FESR, POR FSE, e Programmi di Cooperazione territoriale Europea) della politica agricola e di sviluppo rurale (PSR), della politica per la pesca (FEP), degli altri strumenti comunitari

(BEI, FEI, Programmi Comunitari, ecc..) e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS), l'Amministrazione Regionale attua le attività di coordinamento attraverso:

Inoltre, al fine di garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia da conseguire nell'utilizzazione delle risorse delle politiche di coesione (POR FESR, POR FSE, e Programmi di Cooperazione territoriale Europea) della politica agricola e di sviluppo rurale (PSR), della politica per la pesca (FEP), degli altri strumenti comunitari (BEI, FEI, Programmi Comunitari, ecc..) e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS), l'Amministrazione Regionale attua le attività di coordinamento attraverso:

- la "Cabina di regia per il coordinamento", diretta dal Direttore Generale della DG I^A, costituita dai Direttori Generali coinvolti, dalle Autorità di Gestione dei Programmi, dall'Autorità Ambientale regionale, dall'Unità regionale di Valutazione, con il compito di garantire unitarietà e responsabilità agli indirizzi ed alle verifiche di coerenza e sinergia inerenti i diversi Programmi comunitari attuati dalla Regione nel periodo 2007/2013, nonché di dare impulso e coordinare le fasi di definizione/ridefinizione della programmazione/attuazione degli stessi;

- l'Unità regionale di Valutazione, individuata nel Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (legge 144/99), per assicurare responsabilità circa la definizione di opportuni criteri e strumenti di valutazione, selezione e monitoraggio delle operazioni.

La politica di sviluppo rurale accompagna ed integra l'azione della politica del I pilastro finalizzata al sostegno dei redditi degli agricoltori ed al miglioramento ambientale.

L'integrazione e la complementarità delle misure del PSR è rispetto:

1. all'introduzione del pagamento unico il cui impatto sulle filiere agroalimentari italiane viene mitigato attraverso le azioni dell'Asse I e Asse III mirate a sostenere le aziende nei processi di sviluppo ed innovazione finalizzati a migliorare la competitività di mercato, la qualità delle produzioni e dell'ambiente, l'occupazione. Inoltre relativamente alla riforma dell'OCM latte, come del resto indicato anche nel PSN, i soggetti che hanno in corso una procedura di recupero del prelievo supplementare non possono accedere alle misure dello sviluppo rurale. Infine i rischi di abbandono conseguenti al disaccoppiamento sono mitigati con l'azione dell'asse II attraverso incentivi per pratiche agricole sostenibili in particolare nelle aree montane e della collina rurale.
2. riforma OCM ortofrutta: gli agricoltori che aderiscono ad un'OP che ha presentato un programma operativo in cui sono previsti interventi strutturali possono accedere alle misure dell'asse I del PSR solo per quegli investimenti che non usufruiscono già delle risorse del programma operativo. Le misure agroambientali saranno finanziate dal PSR, i piani operativi possono prevedere interventi per la produzione integrata o biologica a patto che gli impegni siano diversi da quelli previsti dal PSR e che i livelli di remunerazione degli impegni saranno coerenti con quanto già approvato dal PSR. L'autorità di gestione del PSR, in accordo con le OP/AOP, adotta procedure di controllo ex ante e ex post finalizzate alla verifica dei criteri di demarcazione. Gli agricoltori non soci di OP non avranno nessuna limitazione o obbligo di demarcazione rispetto agli strumenti dell'OCM ortofrutta.
3. riforma dell'OCM vitivinicola prevede delle misure finalizzate alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Tali tipologie di investimenti saranno finanziate nell'ambito dell'OCM. Il PSR interviene per gli altri investimenti aziendali e per quelli a favore della

trasformazione e commercializzazione. Inoltre entrambi gli investimenti saranno mirati al consolidamento della filiera, alla qualità delle produzioni e all'introduzione di innovazioni di processo e organizzative.

4. Riforma OCM olio d'oliva: prevede la possibilità di fare programmi di miglioramento promossi dalle organizzazioni di Operatori. Le azioni e gli interventi dei piani di miglioramento sono di natura collettiva e laddove ci sia una ricaduta diretta sull'azienda olivicola quest'ultima sarà esclusa, per gli stessi interventi, dall'accesso alle misure del PSR. L'autorità di gestione del PSR, in accordo con le organizzazioni di operatori, adotta procedure di controllo ex ante e ex post finalizzate alla verifica dei criteri di demarcazione. Le aziende che non aderiscono ai programmi di miglioramento non hanno nessuna limitazione o demarcazione nell'accesso alle misure del PSR.
5. OCM zucchero: il Molise è tra le regioni che ha voluto mantenere il settore dello zucchero. A tal fine il PSR prevede la possibilità per gli agricoltori che mantengono la bietola nella rotazione aziendale al fine di ridurre l'impatto del disaccoppiamento e della riduzione del prezzo dello zucchero che hanno come conseguenza l'eliminazione della bietola dai piani colturali. Inoltre la regione intende avviare un piano di diversificazione dell'impianto industriale attraverso risorse nazionali e regionali con l'obiettivo di ridurre i costi industriali della produzione dello zucchero e migliorare la remunerazione delle bietole, aprire opportunità di mercato per altri cereali e loro sottoprodotti al fine di valorizzare la strategia mirata alla biodiversità e legata all'incentivazione del mantenimento degli avvicendamenti bietola-cereale.